

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI  
FRANCESCO LUCCA

- |                         |                               |                         |
|-------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| pAdelia.                | pIl ritorno di Columella      | La Vestale.             |
| pAdriana Lecouvreur     | pI Gladiatori.                | pLazzarello.            |
| pAllan Cameron.         | pIl Birraio di Preston.       | pLa Vivandiera.         |
| Anna Bolena.            | Il Bravo.                     | L'Elisir d'amore.       |
| pAtala.                 | pIl Convito di Baldass.       | pLeonora.               |
| pAttila.                | pIldegonda.                   | pLe Nozze di Messina.   |
| pArmando il gondoliero  | pI Marliri.                   | pLe Precauzioni.        |
| Beatrice di Tenda.      | pI Masnadieri.                | L'Italiana in Algeri.   |
| Belisario.              | pIl Borgomastro di            | Lucia di Lammermoor     |
| pBernabò Visconti.      | Schiedam.                     | Lucrezia Borgia.        |
| Capuleti e Montecchi.   | pIl Corsaro.                  | pLudro.                 |
| pCaterina Howard.       | pIl Deserto. <i>Ode Sinf.</i> | pLuigi V.               |
| pCellini a Parigi.      | pIl Giudizio Universale       | pLuisella, o la Canta-  |
| Chi dura vince.         | <i>Oratorio.</i>              | trice del Molo.         |
| Chiara di Rosemberg.    | pIl Mantello.                 | pL'uomo del mistero.    |
| pClarice Visconti.      | pIl Matrimonio per con-       | pL'osteria d'Andujar.   |
| pCristoforo Colombo     | corso.                        | L'Ajo nell'imbarazzo.   |
| pClarissa Harlowe       | Il nuovo Figaro.              | pL'Uscocco.             |
| pDante e Bice.          | I Puritani e i Cavalieri      | pMiniere di Freimbergh  |
| pDon Checco.            | pIl Reggente.                 | pMarco Visconti.        |
| pDon Crescendo.         | Il Furioso.                   | pMaria regina d'Inghil- |
| pDon Pelagio.           | pIl Templario.                | terra.                  |
| pDottor Bobolo.         | Il Turco in Italia.           | Marino Faliero.         |
| pDue moglie in una.     | Il Pirata.                    | pMargherita.            |
| pElena di Tolosa.       | pIl Franco Bersagliere.       | pMatilde di Scozia.     |
| Elisa.                  | pIl Saltimbanco.              | pMedea.                 |
| pElvina.                | Il Ventaglio.                 | pMignonè Fan-Fan.       |
| Eran due or son tre.    | pIl Duca di Scilla.           | Mosè.                   |
| pEsmeralda.             | pJone.                        | pNon tutti i pazzi sono |
| pEster d'Engaddi.       | La Gazza Ladra.               | all'Ospedale.           |
| Fausta.                 | La pazza per amore.           | Norma.                  |
| pFolco d'Arles.         | pLa Cantante.                 | Otello.                 |
| pFunerali e danze.      | La Cenerentola.               | pPipè.                  |
| pGabriella di Vergy.    | pLa Favorita.                 | pPaolo e Virginia.      |
| Gemma di Vergy.         | pLa figlia del Proscritto     | Parisina.               |
| pGiovanna di Castiglia. | pLa figlia del Regg.          | pPoliuto.               |
| pGiovanna I di Napoli   | pLa Maschera.                 | pPelagio.               |
| pGiralda.               | La Muta di Portici.           | pRoberto il Diavolo.    |
| pGli Ugonotti.          | pLa prova di un'opera         | Roberto Dèvereux.       |
| pGli Sludenti.          | seria.                        | Semiramide.             |
| pGriselda.              | pLa Regina di Leone.          | pSer Gregorio.          |
| Guglielmo Tell.         | pL'arrivo del sig. zio.       | Torquato                |
| pI due Figaro.          | pL'Assedio di Leida.          | Un'avven-               |
| pI Falsi Monetari.      | La Sonnambula.                | ramucc                  |
| pI Pirati spagnuoli.    | La Straniera.                 | pUn Gelos               |
| Il Crociato in Egitto.  | pLa Valle d'Andora.           | vedova.                 |
| Il Barbiere di Siviglia | pLa Villana contessa.         | pVioletta.              |
| Il Giuramento.          | La Regina di Colconda         | pVirginia.              |

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddet

212

# ATTILA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 357  
BIBLIOTECA DEL

# ATTILA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POESIA DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 357  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

## Personaggi

## Attori

- ATTILA, re degli Unni. Sig.<sup>r</sup> *Cosentini Giovanni*  
EZIO, generale romano. » *Colmenghi Romolo*  
ODABELLA, figlia del signore  
d'Aquileja. Sig.<sup>a</sup> *Rocca-Alessandri Felicita*  
FORESTO, cavaliere aquilejese. Sig.<sup>r</sup> *Forti G.*  
ULDINO, giovane bretone,  
schiavo d'Attila. » *Tini A.*  
LEONE vecchio romano. » *Ghini G.*

Duci, Re e Soldati Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli, Turingi e Quadi-Druidi, Sacerdotesse, Popolo, Uomini e Donne di Aquileja, Vergini d'Aquileja in abito guerriero, Ufficiali e Soldati Romani, Vergini e Fanciulli di Roma, Eremiti, Schiavi.

La scena è in Aquileja e nelle Lagune Adriatiche;  
duranti i tre atti è presso Roma.

*Epoca, la metà del quinto secolo.*

# PROLOGO

## SCENA PRIMA

Piazza di Aquileja. La notte vicina al termine è rischiarata da una grande quantità di torcie. Tutto all'intorno è miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi ancora tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.

*La scena è ingombra di Unni, Eruli, Ostrogoti, ecc.*

**Coro** Urli, rapine,  
Gemiti, sangue, stupri, rovine,  
E stragi e fuoco  
D'Attila è il gioco.  
Oh lauta mensa,  
Che a noi sì ricco suolo dispensa!  
Wodan non falla.  
Ecco il Valalla!...  
T'apri agli eroi...  
Terra beata, tu se' per noi.  
Attila viva;  
Ei la scopriva!  
Il re si avanza,  
Wodan lo cinge di sua possanza.  
Eccoci a terra,  
Dio della guerra!...*(tutti si prostrano)*

## SCENA II.

**Attila** condotto sopra un carro tirato dagli Schiavi,  
Duci, Re, ecc.

**ATT.** (*scende dal carro*) Eroi, levatevi! Stia nella polvere  
Chi vinto muor.

Qui!... circondatemi;—l'inno diffondasi  
Del vincitor.

I figli d'Attila—vengono e vincono  
A un punto sol.

Non è sì rapido—solco di fulmine,  
D'aquila vol. (*va a sedersi  
sopra un trono di lance e scudi*)

**CORO** Viva il re delle mille foreste  
Di Wodano ministro e profeta;  
La sua spada è sanguigna cometa,  
La sua voce è di cielo tuonar.  
Nel fragore di cento tempeste  
Vien lanciando dagli occhi battaglia;  
Contro i chiovi dell'aspra sua maglia  
Come in rupe si frangon gli acciar.

## SCENA III.

**Uldino, Odabella, Vergini d'Aquileja e detti.**

**ATT.** Di vergini straniera (*scendendo dal trono*)  
Oh quale stuol vegg'io?

Contro il divieto mio  
Chi di salvarle osò?

**ULD.** Al re degno tributo ei mi sembrò.  
Mirabili guerriere

Difesero i fratelli...

**ATT.** Che sento?... a donne imbelli  
Chi mai spirò valor?

**ODA.** Santo di patria indefinito amor.  
(*con energia*)

Allor che i forti corrono  
Come leoni al brando  
Stan le tue donne, o barbaro,  
Sui carri lagrimando.  
Ma noi, noi donne italiche  
Cinte di ferro il seno  
Sul fumido terreno  
Sempre vedrai pagnar.

**ATT.** Bella è quell'ira, o giovane,  
Nel scintillante sguardo;  
Attila, i prodi venera,  
Abbomina il codardo...

O valorosa, chiedimi  
Grazia che più ti aggrada,  
**ODA.** Fammi ridar la spada!...

**ATT.** La mia ti cingi!...

**ODA.** (Oh acciar!!)

Da te questo or m'è concesso,  
O giustizia alta, divina!  
L'odio armasti dell'oppresso  
Coll'acciar dell'oppressor.

Empia lama, l'indovina  
Per qual petto è la tua punta?  
Di vendetta l'ora è giunta...  
Fu segnata dal Signor.

**ATT.** (Qual nell'alma, che struggere anela  
Nuovo senso discende improvviso?...  
Quell'ardire, quel nobile viso  
Dolcemente mi fiedono il cor!)

**CORO** Viva il re, che alla terra rivela  
Di quai raggi Wodano il circonda!  
Se flagella è torrente che inonda;  
E rugiada se premia il valor.

- ATT. « Schiava non già, ma del mio campo gemma  
 « Rimani, e fulgi nel real corteggio.  
 « Siate voi tutte ancelle  
 « A lei ch'io vesto della luce mia.
- ODA. « (Fingasi! Oh lampo di celeste ajuto! —  
 « Oh patria!.. Oh padre! Oh sposo mio perduto!)  
 (*Oda. e donne partono*)
- ATT. Uldino, a me dinanzi  
 L'invio di Roma ora si guidi... (*Uld. parte*)  
 Frenatevi, miei fidi;  
 Udir si dee ma, in Campidoglio poi  
 Risposta avrà da noi.

## SCENA IV.

Ezio, Ufficiali romani e detti.

- EZIO Attila!  
 ATT. Oh il nobil messo!  
 Ezio!... tu qui? — fia vero!  
 Ravvisi ognuno in esso  
 L'altissimo guerriero  
 Degno nemico d'Attila,  
 Scudo di Roma e vanto...
- EZIO Attila, a te soltanto  
 Ora chied'io parlar.
- ATT. Ite! (*escono tutti*)

## SCENA V.

Attila ed Ezio.

- ATT. La destra porgimi...  
 Non già di pace spero  
 Tuoi detti...
- EZIO L'orbe intero  
 Ezio in tua man vuol dar.  
 Tardo per gli anni, e tremulo  
 È il regno a te d'Oriente;

- Siede un imbellè giovine  
 Sul trono d'Occidente;  
 Tutto sarà disperso  
 Quand'io mi unisca a te...  
 Avrai tu l'universo,  
 Resti l'Italia a me.
- ATT. Dove l'eroe più valido  
 È traditor, spergiuoro,  
 Ivi è perduto il popolo,  
 È l'aere stesso impuro;  
 Ivi impotente è il Dio,  
 Ivi codardo è il re.  
 Là col flagello mio  
 Rechi Wodan la fè!
- EZIO Ma se fraterno vincolo (*rimettendosi*)  
 Stringer non vuoi tu meco,  
 Ezio, ritorna ad essere  
 Di Roma ambasciator:  
 Dell'imperante Cesare  
 Ora il voler ti reco...
- ATT. È van! — Chi frena or l'impeto  
 Del nembo struggitor?  
 Vanitosi!.. Che abbietti e dormenti  
 Pur del mondo tenete la possa,  
 Sopra monti di polvere ed ossa  
 Il mio baldo corsier volerà.  
 Spanderò la rea cenere ai venti  
 Delle vostre superbe città.
- EZIO Fin che d'Ezio rimane la spada,  
 Starà saldo il gran nome romano:  
 Di Chalons lo provasti sul piano  
 Quando a fuga ti aperse il sentier.  
 Tu conduci l'eguale masnada,  
 Io comando gli stessi guerrier. (*partono  
 entrambi da opposte parti*)

## SCENA VI.

Rio-Alto nelle Lagune Adriatiche. Qua e là sopra palafitte sorgono alcune capanne, comunicanti fra loro per lunghe asse sorrette da barche. Sul davanti sorge in simil guisa un altare di sassi dedicato a san Giacomo. Più in là scorgesi una campana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile di san Giacomo. Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi tempestose: quindi a poco a poco una rosea luce, sino a che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando per tutto, riabbella il firmamento del più sereno e limpido azzurro. Il tocco lento della campana saluta il mattino.

*Alcuni Eremiti escono dalle capanne, e s'avviano all'altare*

I. Qual notte!  
 II. Ancor fremono l'onde al fiero  
 Turbo, che Dio d'un soffio suscitò.  
 I. Lode al Signor!  
 II. Lode al Signor!  
 UNITI L'altero  
 Elemento Ei sconvolse ed acquetò.  
 Sia torbida o tranquilla la natura,  
 D'eterna pace Ei nutre i nostri cor.  
 L'alito del mattin già l'aure appura.  
 I. Preghiam!  
 II. Preghiam!  
 UNITI Sia lode al Creator!  
 Voci interne. Lode al Creator!

## SCENA VII.

*Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono Foresto, donne, uomini e fanciulli d'Aquileja, ecc.*

EREM. Quai voci!... Oh tutto  
 Di navicelle — coperto è il flutto!...  
 Son d'Aquileja. — Certo al furor  
 Scampan dell'Unno. —

AQUI. Lode al Creator!

FOR. Qui, qui sostiamo! — Propizio augurio  
 N'è questa croce — n'è questo altar.  
 Ognun d'intorno — levi un tugurio  
 Fra questo incanto — di cielo e mar.

AQUI. Lode a Foresto! — Tu duce nostro,  
 Scudo e salvezza — n'eri tu sol...

FOR. Oh! ma Odabella!... — Preda è del mostro,  
 Serbata al pianto, — serbata al duol.  
 Ella in poter del barbaro!

Fra le sue schiave avvinta!  
 Ahi che men duro all'anima  
 Fora il saperti estinta!  
 Io ti vedrei fra gli angeli  
 Almen ne' sogni allora,  
 E invocherei l'aurore  
 Dell'immortal mio di.

TUTTI Spera!... l'ardita giovane  
 Forse al crudel sfuggì.

EREM. Cessato alfine il turbine,  
 Più il sole brillerà.

FOR. Sì, ma il sospir dell'esule,  
 Sempre Aquileja avrà.  
 Cara patria, già madre e reina  
 Di possenti magnanimi figli,

Or macerie, deserto, ruina,  
 Su cui regna silenzio e squallor;  
 Ma dall'alghe di questi marosi,  
 Qual risorta fenice novella,  
 Rivivrai più superba, più bella  
 Della terra e dell'onde stupor!

CORO. Sì dall'alghe di questi marosi,  
 Qual risorta fenice novella,  
 Rivivrai, nostra patria, più bella  
 Della terra e dell'onde stupor!

FINE DEL PROLOGO.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Bosco presso il campo d'Attila.

E notte; nel vicino ruscello bulicano i raggi della luna.

*Odabella sola.*

Liberamente or piangi...

Sfrenati, o cor.—La queta ora, in che posa

Han pur le tigri, io sola

Scorro di loco in loco.

Eppur sempre quest'ora attendo, invoco.

Oh! nel fuggente nuvolo

Non sei tu, padre, impresso?...

Cielo!... ha mutato imagine!...

Il mio Foresto è desso. —

Sospendi, o rivo, il murmure,

Aura, non più fremir...

Ch'io degli amati spiriti

Possa la voce udir. —

Qual suon di passi!

### SCENA II.

*Foresto, in costume barbaro, e detta.*

FOR. Donna! —

ODA. Gran Dio!!!...

FOR. Ti colgo alfine! —

ODA. Sì... la sua voce!

Tu... Tu! Foresto?—Tu, l'amor mio?

Foresto,—io manco!... mi affoga il cor?

Tu mi respingi?—Tu!—Sì feroce?



FOR. Nè a me dinanzi — provi terror?  
 ODA. Ciel! che dicesti? — (risuotendosi)  
 FOR. T'ingigi invano:  
 Tutto conosco — tutto spiai! —  
 Per te d'amore, — furente, insano  
 Sprezzai perigli, — giunto son qui!  
 Qual io ti trovi — barbara il sai...  
 ODA. Tu?... tu Foresto, — parli così?  
 FOR. Sì, quell'io son, ravvisami,  
 Che tu tradisti, o infida:  
 Qui fra le tazze e i cantici  
 Sorridi all'omicida...  
 E la tua patria in cenere  
 Pur non ti cade in mente...  
 Del padre tuo morente  
 L'angoscia, lo squallor...  
 ODA. Col tuo pugnol feriscimi...  
 Non col tuo dir, Foresto;  
 Non maledir la misera...  
 Crudele inganno è questo! —  
 Padre, ben tu puoi leggere  
 Dentro il mio sen dal cielo...  
 Oh! digli tu, se anelo  
 D'alta vendetta in cor.  
 FOR. Va. — Racconta al sacrilego infame  
 Ch'io sol resto a sbramar la sua fame.  
 ODA. Deh!... pel cielo, pei nostri parenti  
 Qui m'uccidi, o m'ascolta, crudel!  
 FOR. Che puoi dirmi?  
 ODA. Foresto, rammenti  
 Di Giuditta che salva Israel?  
 Da quel dì che ti pianse caduto  
 Con suo padre sul campo di gloria,  
 Rinovar di Giuditta la storia  
 Odabella giurava al Signor.

FOR. Dio!... Che intendo!  
 ODA. La spada del mostro  
 Vedi? è questa!... Il Signor l'ha voluto!  
 FOR. Odabella... a' tuoi piedi mi prostro...  
 ODA. Al mio sen!... Or s'addoppia il valor.  
 FOR. e ODA.  
 Oh t'inebbria nell'amplesso,  
 Gioia immensa, indefinita!  
 Nell'istante a noi concesso  
 Si disperde il corso duol!  
 Qui si effonde in una sola  
 Di due miseri la vita...  
 Noi ravviva, noi consola  
 Una speme, un voto sol.

## SCENA III.

*Tenda d'Attila. Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre è disteso Uldino che dorme. In fondo alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi Attila in preda al sonno sopra letto orientale assai basso, e coperto egualmente di pelli di tigre.*

ATT. Uldino! Uldin! (balzando esterrefatto.)  
 ULD. Mio re!  
 ATT. Non hai veduto?  
 ULD. Che mai?  
 ATT. Tu non udisti?  
 ULD. Io? nulla.  
 ATT. Eppur feroce  
 Qui s'aggirava. — Ei mi parlò... sua voce  
 Pareva vento in caverna.  
 ULD. O re, d'intorno  
 Tutto è silenzio... della vigil scolta  
 Batte soltanto il piè.

ATT.

Mio fido, ascolta!  
 Mentre gonfiarsi l'anima  
 Pareva dinanzi a Roma,  
 M'apparve immane un veglio,  
 Che mi afferrò la chioma..  
 Il senso ebb'io travolto,  
 La man gelò sul brando;  
 Ei mi sorrise in volto,  
 E tal mi fe' comando:

*Di flagellar l'incarco  
 Contro ai mortali hai sol:  
 T'arrettra!... or chiuso è il varco;  
 Questo de' numi è il suol!*

In me tai detti suonano  
 Cupi, fatali ancor,  
 E l'anima in petto ad Attila  
 S'agghiaccia pel terror.

ULD.

Raccapriccio! Che far pensi?

ATT.

Or son liberi i miei sensi! *(riaccendend.)*  
 Ho rossor del mio spavento.  
 Chiama i druidi, i duci, i re.  
 Già più rapido del vento,  
 Roma iniqua, io movo a te.

## SCENA IV.

Attila solo.

Oltre quel limite  
 Ti attendo, o spetro!  
 Vietarlo ad Attila  
 Chi mai potrà?  
 Vedrai, se pavido  
 Io là m'arretro,  
 Se alfin me viudice  
 Il mondo avrà.

## SCENA V.

Uldino, Druidi, Duci, Re e detto.

CORO Parla, imponi

ATT.

Le ardite mie schiere  
 Sorgan tutte alle trombe guerriere,  
 È Wodano che or Roma mi addita:  
 Moviam tosto.

CORO

Sia gloria a Wodan.  
 Allo squillo, che al sangue ne invita,  
 Pronti ognora i tuoi fidi saran. *(le trombe  
 squillano tutto d'intorno: succede subito ed  
 esce la seguente religiosa armonia di)*

Vocin lont.

Vieni... Le menti visita,

O spirito creator:

Dalla tua fronte piovere

Fanne il vital tesor.

ATT.

Che fia! Non questo è l'eco  
 Delle mie trombe! Aprite, olà!

## SCENA VI.

Il campo d'Attila. Dalla collina in fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di vergini e fanciulli in bianche vesti recanti palme.

*La scena è ingombra dalle schiere d'Attila in armi. Fra la moltitudine appare Foresto con visiera calata, Odabella e detti.*

ATT.

Chi vien?

CORO *(di vergini e fanciulli sempre avanzandosi).*

I guasti sensi illumina,  
 Spirante amore in sen.  
 L'oste debella, e spandasi  
 Di pace il bel seren.

ATT. Uldino! è quello il bieco  
Fantasma!... Il vo'sfidar... Chi mi trattien?  
LEO. Di flagellar l'incarco  
Contro i mortali hai sol.  
T'arretra... Or chiuso è il varco;  
Questo de' numi è il suol.

ATT. Gran Dio! le note stesse  
Che la tremenda vision m'impresse.  
(Egli leva la testa al cielo sopraffatto da subito  
terrore. Tutti restano sorpresi e smarriti)  
(No!... non è sogno—ch'or l'alma invade!  
Son due giganti—che investon l'etra...  
Fiamme son gli occhi—fiamme le spade...  
Le ardenti punte—giungono a me.  
Spirti, fermate.—Qui l'uom si arretra;  
Dinanzi ai numi—prostrasi il re!)

CORO ed ULD.

(Sordo ai lamenti—par de' fratelli,  
Vago di sangue,—di pugne sol:  
La flebil voce—di pochi imbelli  
Qual nuovo senso—suscita in me?...  
Qual possa è questa—prostrato al suol  
La prima volta—degli Unni il re!)

LEONE, ODAB., FOR., VERG.

Oh dell'Eterno—mira virtute!  
Da un pastorello—vinto è Golia,  
Da umil fanciulla—l'uomo ha salute,  
Da gente ignota—sparsa è la fè...  
Dinanzi a turba—devota e pia  
Ora degli empi—s'arretra il re!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Campo d'Ezio. Scorgesi lontana la grande città dei sette colli.

**Ezio solo.** Egli esce tenendo in mano un papiro spiegato  
e mostrando dispetto.

*Tregua è cogli Unni.—A Roma,  
Ezio, tosto ritorna... a te l'impone  
Valentinian.—L'impone!... e in cotal modo,  
Coronato fanciul, mè tu richiami?...  
Or, or, più che del barbaro le mie  
Schiere paventi!... Un prode  
Guerrier canuto piegherà mai sempre  
Dinanzi a imbellè, a concubine servo?  
Ben io verrò... Ma qual s'addice al forte,  
Il cui poter supremo  
La patria leverà da tanto estremo!  
Dagli immortali vertici  
Belli di gloria, un giorno,  
L'ombre degli avi, ah sorgano:  
Solo un istante intorno!—  
Di là vittrice l'aquila  
Per l'orbe il vol spiegò...  
Roma nel vil cadavere  
Chi ravvisare or può?  
Chi vien?*

## SCENA II.

*Preceduto da alcuni soldati romani presentasi uno stuolo di Schiavi di Attila, e detto.*

CORO           Salute ad Ezio,  
Attila invia per noi.  
Brama che a lui convengano  
Ezio, ed i primi suoi. —  
EZIO           Ite! — Noi tosto al campo  
Verrem. —

## SCENA III.

*Tra gli schiavi che partono uno è rimasto.  
Egli è Foresto.*

EZIO           Che brami tu?  
FOR.          Ezio, al comune scampo  
                Manca la tua virtù.  
EZIO          Che intendi?... Oh chi tu sei? *(sorpreso)*  
FOR.          Ora saperlo è vano;  
                Il barbaro profano  
                Oggi vedrai morir.  
EZIO          Che narri?...  
FOR.          Allor tu dêi  
                L'opera mia compir.  
EZIO          Come?...  
FOR.          Ad un cenno pronte  
                Stian le romane schiere,  
                Quando vedran dal monte  
                Un fuoco lampeggiar,  
                Prorompano, quai fiere,  
                Sullo smarrito branco!  
                Or va...  
EZIO          Di te non manco  
                Saprò vedere, e oprar.  
                *(Foresto parte rapidamente)*

## SCENA IV.

*Ezio solo.*

E gettata la mia sorte,  
Pronto sono ad ogni guerra;  
S'io cadrò, cadrò da forte,  
E il mio nome resterà.  
Non vedrò l'amata terra  
Svenir lenta e farsi a brano...  
Sopra l'ultimo romano  
Tutta Italia piagnerà.

## SCENA V.

Campo d'Attila come nell'atto primo, apprestato a solenne convito. La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo.

*Unni, Ostrogoti, Eruli, ecc. Mentre i guerrieri cantano,  
Attila, seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai  
Duci e Re, va ad assidersi al suo posto. Odabella  
gli è presso in costume d'Amazzone.*

CORO          Del ciel l'immensa volta,  
Terra, ai nemici tolta,  
Ed aere che fiammeggia  
Son d'Attila la reggia.  
La gioja delle conche  
Or si diffonda intorno;  
Di membra e teste tronche  
Godremo al nuovo giorno!  
*(uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli  
ufficiali romani preceduti da Uldino)*

## SCENA VI.

**Ezio** col seguito, **Uldino**; **Foresto**, che nuovamente in abito guerriero si frammischia alla moltitudine, e detti.

**ATT.** Ezio, ben vieni! Della tregua nostra (*alzandosi*)  
Fia suggello il convito.

**EZIO** Attila, grande  
In guerra sei, più generoso ancora  
Con ospite nemico.

(*alcuni Druidi, avvicinandosi ad Attila, gli dicono sotto voce*)  
O re; fatale  
È seder collo stranio:

**ATT.** E che?

**DRU.** Nel cielo

Vedi adunarsi i nemi  
Di sangue tinti... Di sinistri augelli  
Misti all' infausto grido  
Dalle montagne urlò lo spirito infido!

**ATT.** Via, profeti del mal!

**DRU.** Wodan ti guardi.

**ATT.** Sacre figlie degli Unni, (*alle Sacerd.*)  
Percuotete le cetre, e si diffonda  
Delle mie feste la canzon gioconda.

(*Tutti si assidono. Le Sacerdotesse, schieratesi nel mezzo, alzano il seguente canto:*)

**SACERD.** Chi dona luce al cor?... Di stella alcuna  
Dal cielo il vago tremolar non pende;  
Non raggio amico di ridente luna  
Alla percossa fantasia risplende...  
Ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,  
Sol dan le corde della tromba il suono.

(*In quel mentre un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore. Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella, Ezio s'è avvicinato ad Attila*)

**FOR.** (*ad Od.*) O sposa, t'allieta  
È giunta la meta,  
Dei padri lo scempio  
Vendetta otterrà.

La tazza là mira  
Ministra dell' ira,  
Al labbro dell' empio,  
Uldin l' offrirà.

**ODA.** (*fra sè*) (Vendetta avrem noi  
Per mano de' suoi?  
Non fia ch' egli cada  
Pel loro tradir.

Nel giorno segnato,  
A Dio l' ho giurato,  
È questa la spada  
Che il deve colpir.

**EZIO** (*ad Att.*) Rammenta i miei patti,  
Con Ezio combatti;  
Del vecchio guerriero  
La man non sprezzar.

Decidi. — Fra poco  
Non fora più loco.  
(Del barbaro altiero,  
Già l' astro dispar.)

**ATT.** (*ad Ez.*) M' irriti, o Romano...  
Soprendermi è vano:  
O credi che il vento  
M' infonda terror?

Nei nemi e tempeste  
S' allietan mie feste...  
(Oh rabbia! non sento  
Più d' Attila il cor!)

**ULD.** (*fra sè*) (Dell' ora funesta  
L' istante s' appresta...  
Uldino, paventi?)

Breton non sei tu?  
 O il cor più non t'ange  
 La patria che piange?  
 O più non rammenti  
 La rea servitù?)

CORO (Lo spirito de' monti  
 Ne rugge alle fronti,  
 Le quercie fumanti  
 Sua mano coprì.  
 Terrore, mistero  
 Sull' anima ha impero...  
 Stuol d'ombre vaganti.  
 Nel bujo apparì. *(il cielo si rasserenava)*)

TUTTI L'orrenda procella  
 Qual lampo sparì.  
 Di calma novella  
 Il ciel si vestì!

ATT. *(risuotend.)* Si riaccendan le quercie d'intorno  
*(gli schiavi eseguono il cenno.)*

Si rannodi la danza ed il giuoco...  
 Sia per tutti festivo tal giorno.  
 Porgi, Uldino, la conca ospital.

FOR. *(piano a Oda.)* Perchè tremi?... s'imbianca il tuo volto.

ATT. *(ricevendo la tazza da Uldino)*

Libo a te, gran Wodano, che invoco!

ODA. *(trattenendolo)* Re ti ferma!... è veleno!...

ATT. *(furibondo)* Che ascolto!

Chi 'l temprava!

ODA. *(Oh momento fatal!)*

FOR. Io. *(avanzandosi con fermezza)*

ATT. *(ravvisandolo)* Foresto!

FOR. Sì, quello che un giorno

La corona strappò dal tuo crine...

ATT. *(traendo la spada)*

In mia mano caduto se' infine,

Ben io l'alma dal sen ti trarrò.

FOR. Or t'è lieve... *(in atto beffardo)*

ATT. *(fermandosi a tai parole)*  
 O mia rabbia! Oh mio scorno!

ODA. Re, la preda niun toglier mi può.

Io t'ho salvo... il delitto svelai...

Da me sol fia punito l'indegno.

ATT. *(compiacendosi del fiero atto)*

Io tel dono! Ma premio più degno,

Mia fedele, riserbasi a te:

Tu doman salutata verrai

Dalle genti qual sposa del re.

Oh miei prodi! un solo giorno

Chiedo a voi di gioja e canto,

Tuonerà di nuovo intorno

Poscia il vindice flagel.

Ezio, in Roma annuncia intanto

Ch'io de' sogni ho rotto il vel.

ODA. *(con represso impeto a Foresto)*

Frena l'ira che t'inganna;

Fuggi, salvati, o fratello.

Me disprezza, me condanna

Di' che vile, infame io son...

Ma deh fuggi... Al dì novello

Avrò tutto il tuo perdon.

FOR. *(ad Oda.)* Parto sì, per viver solo

Fino al dì della vendetta:

Ma qual pena, ma qual duolo....

A tua colpa si può dar?...  
 Del rimorso che t'aspetta

Duri eterno il flagellar.

EZIO *(Chi l'arcan svelar potea?)*

Chi fidarlo a core amante?

Va, ti pasci, va ti bea,

Fatal uom di voluttà.

Ma doman su te festante

Ezio in armi piomberà.)

ULD. (Io gelar m' intesi 'l sangue...

Chi tradir poteane mai ?

Me dal fulmine, dall' angue ,

Tu salvasti, o pro' guerrier...

Generoso! e tu m' avrai

Sempre fido al tuo voler.)

Goro Re possente, il cuor riscuoti...

Torna al sangue, torna al fuoco !

Su punisci, su percuoti

Questo stuol di traditor!...

Non più scherno, non più giuoco

Noi sarem de' numi lor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

Bosco come nell' atto primo, il quale divide il campo di  
Attila da quello di Ezio. È il mattino.

### SCENA PRIMA

**Foresto solo, indi Uldino.**

Qui del convegno è il loco...

Qui delle orrende nozze

L' ora da Uldino apprendereò... Nel petto

Frénati, o sdegno... A tempo,

Come scoppiar di tuono,

Proromperò.

ULD.

Foresto!

FOR.

Ebben!

ULD.

Si move

Ora il corteo giulivo,

Che d'Attila alla tenda

Accompagna la sposa.

FOR.

Oh mio furore!

Uldino, va!... Ben sai

Di là dalla foresta

In armi stanno le romane schiere...

Ezio te attende sol, perchè sull'empio

Piombino tutte. (Uldino parte)

### SCENA II.

**Foresto solo.**

Infida!

Il di che brami è questo:

Vedrai come ritorni a te Foresto!

Che non avrebbe il misero  
Per Odabella offerto?  
Fino, deh, ciel perdonami  
Fin l'immortal tuo serto. —  
Perchè nel viso ai perfidi  
S'imprime il tuo seren?...  
Perchè fai pari agli angeli  
Chi sì malvagio ha il sen?

## SCENA III.

*Detto, ed Ezio che viene frettoloso dalla parte del campo romano.*

EZIO Che più s'indugia?... attendono  
I miei guerrieri il segno...  
Proromperan, quai folgori,  
Tutti sul mostro indegno.  
FOR. Non un, non un de' barbari  
Ai lari tornerà.

## CORO INTERNO.

Entra fra i plausi, o vergine,  
Schiusa è la tenda a te;  
Entra, ed il raggio avvolgati  
Dell'esultante re.

Bello è il tuo volto candido,  
Qual mattutino albor,  
A dolce spirto è simile  
Ora di sol che muor.

FOR. Tu l'odi?... è il canto pronubo...  
Funereo diverrà.

Ah scellerata!!

EZIO Frenati.

Lo esige l'alta impresa.

FOR. Sposa è Odabella al barbaro!...  
A' suoi voler s'è resa!...!

EZIO La tua gelosa smania  
Frena per poco ancor.  
FOR. Tutti d'Averno i demoni  
M'agitau mente e cor.

## SCENA IV.

*Odabella, sempre in arnese da Amazzone con manto regale e corona, che viene spaventata fuggente dal campo barbaro, e detti.*

ODA. Cessa, deh cessa... lasciami,  
Ombra del padre irata...  
Lo vedi?... Io fuggo il talamo...  
Sarai... sì... vendicata...

FOR. È tardo, o sposa d'Attila,  
È tardo il tuo pentir.

EZIO Il segno... il segno... affrettati,  
O ci farem scoprir.

ODA. Tu qui, Foresto?... Ascoltami,  
Pietà del mio martir.  
Te sol, te sol quest'anima  
Ama d'immenso amore,  
Credimi, è puro il core,  
Sempre ti fui fedel.

FOR. Troppo mi seppe illudere  
Il tuo mendace detto!!  
Ed osi ancor d'affetto  
Parlare a me, crudel?

EZIO Tempo non è di lagrime,  
Non di geloso accento:  
S'affretti l'alto evento,  
Sinchè ne arride il ciel.



## SCENA V.

Attila che va diritto ad Odabella, e detti.

- ATT. Non involarti, seguimi;  
 Perchè fuggir chi t'ama?...  
 Che mai vegg'io?... Qui, perfidi,  
 Veniste a nuova trama?  
 Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa; (a Oda.)  
 Tu, fellon, cui la vita ho donata; (a For.)  
 Tu, Romano, per Roma salvata, (ad Ezio)  
 Congiurate tuttor contro me?...  
 Scellerati... su voi sanguinosa  
 Piomberà la vendetta del re.
- ODA. Nella tenda, al tuo letto d'appresso,  
 Minacciosa ed ancor sanguinante  
 Di mio padre sta l'ombra gigante...  
 Trucidato ei cadeva da te!!  
 Maledetto sarebbe l'amplesso (scaglia lungi da  
 Che me sposa rendesse del re. sè la corona)
- FOR. Di qual dono beffardo fai vanto?  
 Tu m'hai patria ed amante rapita;  
 In abisso d'affanni la vita,  
 Hai, crudele, cangiato per me!  
 O tiranno... con morte soltanto  
 Può frenarsi quest'odio per te.
- EZIO Roma hai salva!... e del mondo lo sdegno,  
 Che t'imprega superna vendetta?  
 Ed il sangue che inulto l'aspetta?  
 Non rammenti?... Paventane, o re.  
 De' delitti varcasti già il segno;  
 Pende l'ira del cielo su te. (s'ode interna-  
 mente il rumore dell'improvviso assalto del  
 campo d'Attila)
- CORO Morte... morte... vendetta!...

ATT. Qual suono?  
 EZIO e FOR. Suono è questo che segna tua morte.

ATT. Traditori!

EZIO e FOR. Decisa è la sorte...

(Foresto va per trafiggere Attila, ma è prevenuto da Oda., che lo ferisce esclamando:)

ODA. Padre!... ah padre il sacrificio a te.

(abbraccia Foresto)

ATT. E tu pure, Odabella?...

## SCENA ULTIMA.

Guerrieri romani che irrompono da ogni parte, e detti.

TUTTI Appien sono  
 Vendicati Dio, popoli e re!!!

FINE.

37090



Quest'anno  
 si sono a questo che segna la morte  
 di...  
 Decisa a la...  
 (Forse un per...)  
 auto da...  
 Cor. Padre...  
 Art. E. in...  
**SCENA ULTIMA**  
 L'arrivo...  
 Appena sono  
 Vedete...  
 Che...  
 Tu...  
 Popolo...  
 Come...

